

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pogli Stati dell'U.
giorno postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contabili
in alta linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli corru-
penti in III pagina
cont. 15 in linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discorso di S. E. il Presidente del Consiglio onorevole DEPRETIS

pronunziato alla Camera dei Deputati nella tornata 5 marzo 1886.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri).

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti, e di far silenzio.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di continuare il suo discorso.

Depretis, (Presidente del Consiglio). Onorevoli colleghi.

Bisogna proprio che io cominci questa seconda parte del mio discorso col verso dantesco:

Ora comincian le dolenti note.
(*Ilarità — Interruzioni a bassa voce a sinistra.*)

Devo rispondere, e risponderò, alla moltissime accuse che mi furono rivolte da diversi banchi della Camera.

Non potrò rispondere a tutte, e dovrò fare alcune avvertenze preliminari.

Nella discussione che si è svolta sulla parte finanziaria, si è accusato il mio egregio amico Magliani di avere avuto un sistema di prima maniera, un altro di seconda maniera e se ne è augurato uno di terza maniera. Credo che a me pure debbo credere o presumere siasi fatta un'accusa simile.

Nella seduta passata si è detto che adesso c'è un ex-Depretis. Io non lo credo! (*Ilarità*). Ma molti credono, ed io penso in buona fede, che ci sia un Depretis della prima maniera, nella politica interna, un Depretis della seconda maniera, e c'è qualche indugiante che si augura un Depretis della terza maniera, che si avvicina alla prima.

Crispi. Nessuno lo crede!

Depretis, (Presidente del Consiglio)... ma se me ne fece l'augurio perchè non morissi impenitente! (*Ilarità*).

Poichè si è fatta questa distinzione, permettetemi che io la semplifichi con un ragionamento fondato sulla cronologia.

Fino al 23 maggio 1883 pare che non si contestasse il modo di governo della prima maniera. Dopo il 23 maggio 1883, io si è ripetuto le molte volte, c'è invece una seconda maniera; e su questa seconda maniera di governo, e per questa deviazione, adopero questa voce perchè è la più mite che si possa trovare, si muovono accuse d'una acerbità senza limiti, senza confini, senza misura.

Io mi permetterò di mettere fuori conto per un momento la prima maniera.

Veniamo intanto alla seconda.

Io vi domando qual'è il mutamento dell'indirizzo di governo nella politica interna dell'attuale Gabinetto, e del Presidente del Consiglio dal 23 maggio 1883 in poi?

Mettiamo anche fuori conto alcune leggi, la perequazione, le convenzioni ferroviarie, la legge del giuramento, le due leggi militari che furono presentate dopo il 23 maggio.

Ma vi è qualche mutamento nell'indirizzo? Io lo nego.

Nella seduta del 16 maggio 1883 io ho affermato e confermato chiaramente, recisamente, il programma che aveva annunciato al paese al tempo delle elezioni generali; ed era il solo ed unico mio programma; da cui non potevo dipartirmi; ma ho aggiunto qualche cosa di più, ho dichiarato, io quella discussione che questo programma era divenuto molto più chiaro, molto più concreto con le leggi già da me presentate, e che stavano dinanzi alla Camera; ed ho aggiunto e spiegato quali erano i metodi del governo ed i criteri amministrativi che intendeva di seguire; ed ho pur dichiarato che alcuni degli antichi avversari, dopo che furono viate le battaglie che ci avevano divisi, eransi dichiarati disposti ad accettare il programma di governo annunciato da me al paese, senza condizioni e senza sottintesi puramente e semplicemente.

Questi disegni di legge da me annunciati io non li ho ritirati, e non li ritiro. Da quei metodi di governo io non mi sono dipartito e non intendo di dipartirmi, anzi io affermo che, massime nelle questioni di politica interna, nell'esercizio dei diritti sanciti dallo Statuto, io ho usato maggior larghezza che in passato; quanto all'esercizio di questi stessi diritti, ed io certamente non ho in nessun caso abbandonato le norme che avevo dichiarato alla Camera, e che la Camera aveva approvato, e a grandissima maggioranza, nelle tornate del 3 e 4 aprile 1879.

Comprendo che alcuni fatti destano una viva impressione. E così quando alcuni uomini, giustamente stimati e rispettati, escono da un gabinetto, l'avvenimento è sempre argomento di gravi interpretazioni.

Fino al 16 maggio, anzi fino al 22 maggio, nessun dissenso giunse sino a me su quelle mie dottrine e sulle fatte dichiarazioni.

Il 19 maggio ebbi la disgrazia di non trovarmi d'accordo col Ministro dei lavori pubblici e non ho avuto autorità, nè modo, non mi è stato possibile di trattenermi con me l'onorevole deputato Zanardelli. (*Commenti*).

E qui, o signori, viene una questione molto delicata. (*Segni di attenzione*).

È una questione di principi, non di persone, (*Forte! Forte!*) sulla quale io posso essere in errore, e ne giudicherà la Camera, ma nella quale l'errore deve essere giudicato come la conseguenza di un nobile intento e perciò mi potrà essere perdonato.

È la questione dei partiti politici. (*Commenti*).

Come si formano i partiti politici?

Sui principi e con la persona.

Diceva Cicerone, l'ho ricordato in quella discussione: *eadem sentire de republica*, quanto ai principi.

Ma quando, con un intento determinato, un uomo di governo crede di avere un programma chiaro e ben determinato e vuole farlo trionfare nelle leggi e nell'amministrazione, e trova una impossibilità, o una grave difficoltà nelle persone, e un dissenso che, stato latente qualche tempo, si manifesta, chi deve egli preferire, le persone o i principi? Dopo aver fatto tutto quello che deve per conservarsi l'appoggio dei suoi colleghi, deve abbandonare i principi o le persone?

Io credo che la scelta non può essere dubbia; in caso diverso vi sarebbe l'anarchia dei partiti in permanenza al governo.

Nelle cose umane se non si può raggiungere la perfezione ideale, bisogna raggiungere il meno male che si può. Qui, o signori, sta tutta la questione, e tutta la spiegazione dei fatti che si sono succeduti.

Si è parlato del cambiamento dei Ministri; di una specie di fantasmagoria; io fui dipinto come un Saturno che divorava i suoi compagni, che li sacrificava quando non li corrompeva. Si è osato dire fin questo. Anche su questa questione bisogna intendersi chiaro e non giudicarne tanto facilmente a favore di chi esce o a danno di chi sta al governo.

Prima di tutto per quanto sieno lodevoli gli sforzi che altri fa per mantenere nel Gabinetto un collega, non può impedire che questi liberamente ne esca. (*Ilarità e rumori a sinistra*).

Non può impedire che ne esca anche per cause fisiche. (*Rumori*). Cito il caso del generale Ferrero. Ma io non so perchè rumoreggiare per cose così semplici, così alla buona.

Guardate un po' la nostra storia dalla formazione del Regno d'Italia in poi, esaminate tutti i Ministri che si sono succeduti, e troverete questo fatto, che nei dieci anni di governo della Sinistra i Ministri si sono cambiati in molto minor numero, in una proporzione minore che nei 15 anni del governo di Destra (*commenti*); e troverete ancora quest'altro fatto, che nel tempo in cui io sono rimasto Presidente del Consiglio, e sono diventato perciò solo il gran colpevole, i cambiamenti furono in numero anche minore che in tutti gli altri Ministri di Sinistra e di Destra.

E c'è poi un'altra questione, signori, sulla quale pare impossibile si voglia almanaccare. Io non ho fatto mai nessun cambiamento se non in seguito ad una crisi generale del Gabinetto. (*Commenti*). In tal caso la Corona esercita il suo diritto. Quando c'è una crisi generale del gabinetto, i ministri, come il Presidente del Consiglio, metterà a disposizione del Sovrano i loro portafogli. Ma volete negare a chi viene incaricato di formare una nuova composizione il diritto di scegliere quelli fra i suoi colleghi, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, che e li crede più adatti a compiere ed attuare un determinato programma di governo? Ma come si governerebbe allora?

Di San Donato. Questo riguarda voi altri; è un avvertimento.

Presidente. Non interrompano.

Depretis, (Presidente del Consiglio). È una verità. Del resto, signori deputati onorevolissimi, se con questa scelta vi fosse sembrato che si deviasse dalle buone norme, che ci fosse qualche cosa di oscuro, non avevate forse un modo

molto facile di usare il vostro diritto, criticando il Ministero, e proponendo anche su questa questione speciale un voto di sfiducia? Io pertanto credo proprio che non ci sia nulla di meno discutibile che questo argomento dei cambiamenti.

Ma se poi su quest'argomento del trasformismo, della scomposizione e ricomposizione e confusione di partiti politici, volete condannarmi, io vi dirò qual'è la mia eresia. Costituitevi in Concilio Ecumenico e dite: *anathema sit*; montate *pro tribunali* e pronunziate contro di me il *sacer esto*; io l'ho già dichiarato da principio, sono rassegnatissimo. Ed eccovi in che consiste la mia eresia.

Io l'ho dichiarato nella seduta del 16 marzo. « Per me alla Camera non vedo che maggioranza e opposizione. « E la maggioranza come si determina? *Eadem sentire de re publica*, come diceva Cicerone; un programma in cui ci sia il comune consenso. « Quelli che non accettano il programma nelle sue parti sostanziali, da qualunque parte seggano, non appartengono alla maggioranza ».

Se credete che questo sia proprio un'eresia, una colpa, un tradimento, condannatemi; io mi lascio condannare con la coscienza tranquilla.

All'epoca che ho detto, tre anni or sono, io avevo parlato assai chiaro e avevo se non il diritto, certo la legittima aspettazione di ritenere che quelli che avevano votato a favore del Ministero e che si ricomponavano in partito ministeriale, accettassero il suo programma. Credo che su ciò non ci sia nulla da dire. Anche in quell'epoca si parlò di create confusioni, di disaccordi politici, di deviazioni e che so io; meno acutamente che adesso, ma in modo sufficientemente accentratamente. Ed io facevo allora un'osservazione che esprimeva un concetto, non per applicarlo ad alcuno, ma così per indicare l'intimo senso dal quale erano ispirati certi provvedimenti che parevano eccessivi.

Io dissi: In queste confusioni una cosa mi pare la più notevole, ed è quella di uomini politici che vogliono far vita comune, ed unirsi a mettere lo stesso voto nell'urna, quando evidentemente c'è fra loro un dissenso sopra una questione gravissima, cioè sul valore, sulla stabilità, sulla necessità delle patrie istituzioni.

E su questo dissenso, poichè il dissenso esiste, permettetemi di aggiungere brevissime parole.

Si è rimproverato al mio egregio amico Magliani la sua soverchia timidezza. Ebbene, lasciatemi dire una cosa, che forse vi sorprenderà, ma che è conforme al vero, l'uomo più timido che c'è nel Ministero, è il presidente del Consiglio. (*Viva ilarità*).

Permettetemi che vi dica il perchè e poi lo condannerete.

Il perchè è questo. L'ho già detto altra volta, e mi spiace di ripeterlo, *ma repetita juvant* in qualche caso.

Una voce. Sempre!

Depretis, (presidente del Consiglio). Io ho visto tutta l'epopea del risorgimento italiano.

Giovinetto, anzi fanciullo, vidi coi miei occhi il Piemonte invaso dalle truppe straniere.

Dal 1830 in poi fino al 1870 ho veduto lo svolgersi di tutti i successivi avvenimenti, e ho misurato i dolori, i sacrifici che si sono fatti per ottenere l'unità della patria.

V'ha di più. Io sono un vecchio parlamentare, testimone e parte di quella vita pubblica che si svolse per 12 anni in Piemonte.

Timoroso di perdere quello che abbiamo acquistato, pensavo e penso, che a voler procedere sicuri, conviene non lasciar indebolire menomamente le basi di quelle istituzioni, che sperimentammo accessibili a tutte le prove della libertà, e che nei giorni avversari furono il rifugio delle speranze nazionali.

Mi fu attribuita una frase che non ho pronunziata, e per di più molto infelice: lo stringimento dei freni. — Ma tutti, credo io, convengono che la legge stessa del movimento, e del progresso, impongono modo e misura.

Lo diceva anche l'onorevole Minghetti che facendo scendere il convoglio dalle alture di Pracchia verso Pistoia, senza i freni, si andrebbe in aria. (*Interruzioni a sinistra*).

Lasciatemi parlare in pace.

Dunque il movimento e il progresso vogliono modo e misura. Io dissi chiaramente 10 anni fa. E allora nessun dissenso.

Il progresso, dissi allora, non vuol dire nè salti nè voli.

È legge della vita politica, come della vita cosmica, che non si va per salti.

Ma qui, venendo al caso, si tratta di ben altro.

La forma organica che informò la unità del nostro paese, e che deve presiedere alla organizzazione, e le nazioni non si organizzano in pochi anni, o signori, la forma organica, la sua forza vitale, continuativa, pacifica, è la monarchia costituzionale. Noi ne dobbiamo essere e ne siamo tutti, senza alcun dubbio, gelosi custodi e difensori; quindi, forse, le mie apprensioni sono eccessive; ma il difendere, anche con un po' di rigore, queste istituzioni che ci hanno ridato una patria grande, non è difendere, o signori, quella concordia mirabile che ci ha fatto nazione e che ci deve far nazione forte, potente, rispettata e, come diceva il Gran Re, *non solo rispettata, ma temuta*?

Non è questo un alto ideale?

Fortis. Che minaccia c'è? (*Mormorio a sinistra*).

Depretis, (presidente del Consiglio). Ma io mi affretto a soggiungere, o signori, e non è a questa età che io potrei mutare. (*Si ride a sinistra*), che questa difesa vigile e sincera deve essere accompagnata dal rispetto per la libertà; perchè, se sono veri i pericoli, e sono veri pur troppo, la storia ce lo insegna, della audacia sconfinata delle minoranze, è più vero ancora quel placido di Cavour: « L'Italia non può governarsi che con la libertà » (*Bene. bravo! a destra e al centro*).

Si parla, o signori, di abusi; di violazioni di libertà individuale o di procedimenti penali irregolari; di molte enormità.

Ma io dico, o signori, che nessuno può rendere responsabile il governo dei possibili errori giudiziari.

Io invoco, con sicura coscienza, la testimonianza dei miei onorevoli colleghi che furono guardasigilli nei ministeri da me presieduti, e che stanno adesso nelle fila della opposizione; dicano essi se, una sola volta, io ho cercato, non dirò di imporre, ma di persuader loro qualche atto che mirasse ad influire sulla libertà dei magistrati! (*Benissimo! bravo! a destra e al centro*).

E quanto agli atti dei pubblici funzionari, o signori, ma denunziateli!

Io, spesso volte, invio al guardasigilli informazioni perchè siano svincolati dalla guarantee pubblica funzionari, perchè ognuno paghi, se rompe. (*Rumori*).

Ma formulate i fatti.

Cavallotti. Io l'ho formulato.

Depretis, (presidente del Consiglio). Ma se non è ancora istruito il processo.

Cavallotti. Questo è un fatto...

Depretis, (presidente del Consiglio). Lo dice Lei.

Presidente. Non interrompano.

Depretis, (presidente del Consiglio). Si è molto parlato, o signori, anzi è stato uno degli argomenti su cui gli oratori hanno maggiormente insistito, della influenza parlamentare, che nell'altro ramo del Parlamento, fu chiamata la faccenderia parlamentare. Questo è un male. Ma io, se, proprio ho da dire come la penso, credo che bisogna anche guardarsi da esagerare queste influenze parlamentari.

Io mi associo molto volentieri e con tutto il cuore all'idea vagheggiata dall'onorevole Minghetti e propugnata dall'onorevole Spaventa, e Dio volesse che questo loro ideale diventasse una realtà; ma non dimenticate, o signori, che noi abbiamo popolazioni che furono lungamente nel servaggio, i cui bisogni morali, intellettuali, economici furono lungamente trascurati, che il desiderio del meglio supera sempre la possibilità che sta nelle mani del governo. (*Benissimo!*) che i deputati, molte volte lo vedo, sentono la ripercussione di quella esplosione dei bisogni d'ogni fatta delle nostre popolazioni, e se anche volessero, non potrebbero non farsene interpreti presso il ministero. Ma qui faccio una distinzione. Si è parlato d'interessi locali e d'interessi personali. Quanto a questi, si debbono sempre risolutamente tenere in disparte. Ma quanto agli interessi locali, lasciate che io vi dica che vanno considerati e rispettati. L'Italia è com-

posta di località, e tutte hanno i loro bisogni. (*Bene!*)

Ora alle parole a taluni onorevoli colleghi che mi hanno lanciata qualche freccia un po' troppo pungente. (*Segni di attenzione*).

L'onorevole Branca mi pare che abbia detto che l'onorevole Depretis è un uomo non di altro preoccupato che di conservare il potere.

Se questo è il suo pensiero, onorevole Branca, io le dico che Ella è caduta in gravissimo errore; potrei citarle molte testimonianze; ma io le dirò, onorevole Branca, una cosa, che ho detto a pochi, che non ho mai detto in questa Camera, ma che dico a Lei oggi.

Vi sono tre atti nella mia lunga vita politica, e non molto lontani, dei quali io mi compiaccio maggiormente: uno è quello che fu trattato nel 1879 e si chiuse con la discussione e col voto del 3 luglio 1879; difesi le prerogative parlamentari, ed anzi che cedere, rassegnai il mandato; e non era difficile la conciliazione se io l'avessi voluta; ma non la volli, e rassegnai senza esitazione il mio mandato, sapete perchè?

Perchè la legge che aboliva il solo primo palmento non mi parve un atto di giustizia per le popolazioni di tutto il Regno; rassegnai il mio mandato e me ne compiacqui.

Un altro atto di cui mi compiaccio, e che fu fortunato perchè ottenne la vostra approvazione, è la legge per Napoli.

Se non avessi altro merito nella mia lunga carriera che quello di avere promossa, istantemente la difesa, e seguita quest'opera del risanamento della grande e buona metropoli delle provincie meridionali, questa sarebbe per me grandissima consolazione. (*Mormorio*)

Il terzo sapete qual'è?

Il terzo atto è la legge di perequazione.

Ma credete che io fossi così innocente da non vedere le conseguenze di questa legge?

Non l'ho io detto che avrei perduto dagli amici?

Credete che io fossi così ingenuo, da non credere che gli oppositori avrebbero profittato di questo disordine nelle fila del partito ministeriale per dare una battaglia?

Molti sanno che io potevo evitare questa battaglia, accettando alcune proposte; ma non mi parevano informate a principi di giustizia, ed io dissi: no, risolutamente no; *fiat justitia et pereat mundus* (*Bene! a destra*).

Sicché, onorevole Branca, si disinganni; se la Camera col suo voto mi dirà di andare a casa, io ci andrò con moltissimo piacere.

Un altro oratore, l'onorevole Chimirri, ha dichiarato che accettava il programma, ma che era costretto a votare contro il Ministero, perchè la sua esecuzione non era fatta bene. Veramente, se accettava il programma, doveva accettare anche la legge di perequazione, ed invece ha votato contro quella legge. (*Si ride*).

Ma poi, accettare il programma e dopo far che cosa? Affidarlo a chi non ha mai accettato il programma? (*Ilarità*).

L'onorevole Chimirri ha fatto un'altra dichiarazione, che fu poi ripetuta da altri. Egli disse: la mia non è stata un'alleanza, non una fusione, ma è stata una tregua.

Onorevole Chimirri, mi permetta di osservare, che se era una tregua, secondo il diritto delle genti, doveva essere denunciata, e non si doveva passare immediatamente alle ostilità. (*Ilarità*).

Una parola anche all'onorevole Parenzo, perchè, quantunque molto acerbo con me, la sua è una di quelle acerbità che non vincono la mia simpatia per lui. Ebbene, l'onorevole Parenzo, così severo accusatore, ha detto: non parliamo del programma, che questo è stato lacerato; ma io dico e parmi di aver dimostrato che una parte grandissima è stata eseguita. E poi anche egli ha votato contro la legge di perequazione; dunque, egli che parla di programma lacerato, comincia a lacerarlo pel primo; chi ha torto? chi ha ragione?

Egli poi ha detto: dove sono le vostre leggi che avete promesso? la legge del divorzio dov'è?

E all'ordine del giorno. (*Ilarità*).

E la legge sulla proprietà ecclesiastica?

Ebbene, se non lo sa, darò io la notizia all'onorevole Parenzo e gli dirò che sono stati provenienti tutti i suoi desideri.

Si sta elaborando da una Commissione presieduta dall'onorevole senatore Cadorna, la quale lavora con molta speranza di successo, e il lavoro è molto avanti, per allestire il progetto di legge conseguenza dell'articolo 18 della legge delle guarentigie.

Vedete che anche in questa parte l'onorevole Parenzo è soddisfatto.

Si dirà: ma voi lasciate morire queste leggi che sono all'ordine del giorno.

Ma, onorevole Parenzo, dia un'occhiata alla raccolta fornita dalla segreteria di tutte le leggi e di tutti i lavori parlamentari. Ma sa che al primo luglio 1885, cioè in due anni e mezzo di Governo aveva presentati più di trecento disegni di legge? (Commenti a sinistra) Vi ha di più in quella raccolta quattrocenti venti interpellanze e a quest'ora saranno quattrocento cinquanta.

Poi si è parlato della sorte che tocca alle leggi sociali. Ed alcuno ha aggiunto: perchè non avete fatta la crisi sulla legge degli scioperi? Dì io dirò che non su tutte le leggi respinto si può fare la crisi. Eppoi mi pareva anche, non so, poco corretto, poco degno fare una crisi sulla leggina degli scioperi, votata quando la Camera era appena in numero, nella imminenza della discussione come quella che ci sta innanzi. Io credo che sarebbe giudicato un pretesto di fare una crisi per quella legge? Chi mi avrebbe approvato? La crisi era già in vista molto prima della legge sugli scioperi; era, forse, nel suo stato latente: si è manifestata col respingere la legge sugli scioperi, per vincere una prima avvisaglia. E che indicazione poi avrei avuta, se avessi fatta la crisi sulla legge degli scioperi, da dare alla Corona? Avrei dovuto esitare ad indicare alla Corona l'onorevole Boneschi, o l'onorevole Di Camporeale che votarono entrambi contro? (ilarità vivissima).

E' stato detto che la Camera subì la legge delle convenzioni ferroviarie! Ma voi esagerate: sarebbe troppo il far subire alla Camera una legge! Ma voi esagerate proprio anche la potenza del Ministero e della sua maggioranza, mentre voi seguitate a dire essere una maggioranza elimera!

Poi chi facesse subito, suo malgrado, una legge alla Camera, le farebbe oltraggio!

E per la legge di perequazione si dice il contrario ed è la Camera che l'ha imposta al ministero! Ma sapete chi ha imposta quella legge? Mi guardate i voti con cui essa è stata approvata! Si è mai veduta una votazione più splendida? Dunque è stata la volontà del Paese che si è manifestata e che si è imposta a noi, a tutti, alla Camera stessa, e quindi bisogna approvarla. (Benissimo!)

Io fui accusato anche per il ritardo della legge sui ministeri, magnificata e messa avanti da me come una necessità imprescindibile e poi abbandonata. Ma a chi fa danno l'abbandono di questa legge? Fa danno a me per il primo, perchè uno dei suoi vantaggi era affatto personale. Tutti sanno che gli anni scemano le forze, e la presidenza del Consiglio unita al ministero dell'interno è un peso troppo grave per me. Ma poi, perchè fu dessa abbandonata? Perché altre leggi più importanti hanno persuaso il ministero che ci erano interessi più grandi di quello e che bisognava lasciare indietro la legge dei ministeri.

In quanto alle leggi sociali che si dicono abbandonate, non parlo di quella sugli scioperi, mi direte: dove sono?

La più importante di esse, la istituzione dei *proibitori*, non parlando di quella che sta nell'altro ramo del Parlamento e che verrà forse presto in discussione, la istituzione dico dei *proibitori* sta nelle mani di un vostro amico, l'onorevole Chimiri, che ne è il relatore. Io aspetto e sollecito vivamente la sua relazione.

Una sola parola all'onorevole Di Rudini.

L'on. Di Rudini ha dichiarato, con molto senno, che egli non ha mai deposto la spada, che l'ha sempre tenuta al fianco; ma, on. Di Rudini, io mi guarderei bene dal domandare la spada a nessuno di coloro che appoggiano o da poco o da molto il ministero; la spada la rimettono i prigionieri di guerra ed io voglio essere aiutato da amici, anche dell'ultima ora, ma mai da prigionieri. (Bravo! bene!)

Dirò poi qualche cosa sulle parole da lui pronunciate sulla moralità. A ciò ha risposto in parte l'on. Bonghi; io dico solo che certe parole non si dovrebbero pronunciare mai in questa Aula, perchè non mi paiono degne della Maestà del Parlamento. Si mettano i ministri in stato d'accusa, si venga qui coi fatti, colle prove, si faccia appello al sentimento della giustizia pubblica, ma le voci ed accuse gravi e generiche, dovrebbero essere un'arma proibita.

Dirò una parola all'on. Crispi; ci conosciamo da tanti anni, on. Crispi, (ilarità) sono ormai 35 anni, se non erro, quasi giovani tutti e due (ilarità), egli

esule, io ospite di esuli; dunque i miei difetti è possibile che li conosca tutti.

Egli ha detto che mi ha spiegato le sue idee, o che io non ho saputo risponderegli; ma, on. Crispi, per esser giusto bisogna che io avessi tenuto a mente il mio carattere, egli sa che non sono espansivo, sono piuttosto taciturno, (ilarità) ascolto o rifletto; sarebbe quindi stato più esatto se avesse detto che non ho risposto, e poteva anche dire che non ho voluto rispondere, e limitarsi a ciò.

Egli ha poi accennato a certe mie esitazioni che, secondo lui, avrebbero danneggiato il paese, o forse dato un altro indirizzo alla politica estera.

Io non so, ma l'esitazione è un po' nella mia natura, ed egli me l'ha rimproverato tante volte fino da quando eravamo insieme a Palermo; dunque sa che è un mio difetto; se io ho esitato, egli doveva insistere di più; ecco (ilarità).

Del resto poi, quanto ai documenti ed alle storie che riguardano la mia persona, ed a ciò che può far danno a me, io do venia e libertà a tutti di pubblicare tutto quello che vogliono.

Si faccia pure pienissima luce; se ho della colpa, mettiatela fuori; almeno avrò modo di difendermi!

L'on. Spaventa ha detto che io ho votato contro tutti i ministeri di cui non ho fatto parte.

Scusi l'on. Spaventa; ma è un plagio che egli fa all'on. Jacini, il quale mi disse un giorno che io avevo passato la mia vita criticando.

Ma non è esatto nemmeno quello che ha detto l'on. Spaventa. È vero che io del ministero di cui egli fece parte fui oppositore: ma fui un oppositore a modo, non acce, sicuramente; qualche volta, anzi, oppositore benevolo, ed io non esito a dichiarare che, come fui aiutato nella questione dei trattati doganali dall'egregio mio amico Luzzatti, e l'ho dichiarato più volte in questa Camera, così io posso affermare, e sono molti i testimoni vivi, che ho aiutato l'on. Sella nelle leggi sulle imposte dirette.

Egli, lo sanno molti, mi chiamava applicato di quarta classe senza stipendio (ilarità).

All'on. Zanardelli dirò poche cose. Io ho un vincolo con lui, che sta al di sopra della politica.

Fui a Brescia; ho conosciuto quella patriottica popolazione; mi hanno fatto loro concittadino contro i miei meriti; allora conobbi l'on. Zanardelli; quindi egli può essere oppositore anche acce, io lo considero sempre come a Brescia nel 1859. Certi ricordi si dimenticano difficilmente!

Voci a sinistra. Bella memoria.

Depretis, (presidente del Consiglio). Quindi io mi limiterò ad osservare poche cose: nel suo discorso toccò di alcuni punti della legge comunale e provinciale, che a lui paiono vincolativi dell'autonomia dei comuni.

Però credo che l'on. Zanardelli non sarà d'accordo in quella legge con l'on. Di Rudini. Io vorrei avere male inteso.

Ora, coll'on. Di Rudini, io credo invece di poter dire che sono quasi interamente d'accordo. Vedete che fenomeni accadono!

Poi l'on. Zanardelli ha citato un giudizio pronunciato dall'on. Spaventa sopra una mia teoria sulla preparazione al reato, da me annunciata alla Camera; in tempo un po' antico, il 3 o 4 aprile 1879.

Sarà una teoria più giusta quella dell'on. Spaventa, può darsi; altri sostengono il contrario; non so chi avrà ragione.

Fino da allora l'on. Spaventa mi ha fatto un cenno passandomi vicino, che la teoria gli pareva una invenzione mia, o qualche cosa di simile. Ma che vuole, bisogna poi giudicare la questione dal lato politico. Che giudizio fu pronunciato su quella teoria, in quella discussione abbastanza vivace, alla quale presero parte 310 deputati?

Un ordine del giorno che approvava la teoria e la condotta del Governo presentato dall'on. Spaventa, fu votato con 273 voti favorevoli e 37 contrari; fra i 37 c'era l'on. Zanardelli, e tra i favorevoli c'era l'on. Spaventa.

Io posso essermi ingannato sul risultato di questo voto, ma insomma il suo voto è qualche cosa quando anche si tratti di teoria discutibile.

Spaventa. Ne ho detto le ragioni nel discorso stesso.

Depretis, (presidente del Consiglio). Quelle non le ricordo proprio. (ilarità). Io non dico che prendo atto, ma sono lieto che l'on. Zanardelli abbia rammentato le parole da me pronunziate il 18 marzo sulla politica estera.

Io sapevo che così l'on. Zanardelli, come l'on. Cairoli sono perfettamente d'accordo col ministero attuale sulla base principale della nostra politica estera. Infatti lo ricorderò le parole pronunziate dall'on. Cairoli sulla politica estera in una circostanza oggi ricordata dall'on. Zanardelli.

Egli disse essere suo intendimento «mantenere incolume non solo, ma di voler cementare l'amicizia con la Germania e l'Austria-Ungheria alle quali ora l'Italia è, nel comune interesse della pace, unita dai più saldi impegni

che debbono essere inviolabili per ogni partito».

E l'onorevole Zanardelli diceva a proposito della politica estera:

«Utili e desiderabili gli accordi internazionali colla Germania e coll'Austria-Ungheria in piena consonanza (aggiunse poi) col buon senso politico della grandissima maggioranza del paese».

Dunque la politica deve essere inviolabile per tutti i partiti. Non so, ho qualche dubbio sopra un partito, che rispetto moltissimo perchè rispetto la grande libertà di opinioni, sopra un partito che si chiama la estrema Sinistra, che mi pare nella discussione abbia rinnegato assolutamente questa politica estera...

Fortis. Sì, signore.

Depretis, (presidente del Consiglio)... e che quindi fra i coalizzati non si trova in armonia coll'on. Zanardelli.

Un'ultima dichiarazione, per essere breve e finire, farò intorno alle parole dell'onorevole Zanardelli riguardo alla legge di perequazione.

Io prego l'onorevole Zanardelli di ritenere che non ho mai pensato che per aver votato quella legge i suoi amici dovessero abbandonare il partito di cui fanno parte. Ma nemmeno per sogno l'ho pensato! Hanno fatto bene a votare. Io vorrei che votassero anche altre leggi che ebbero l'onore di presentare, pur eliminando qualunque dubbio che vogliono abbandonare il proprio partito.

La legge di perequazione era una legge superiore ai partiti, onorevole Zanardelli, ed io non potevo mai sognare che ci fossero uomini in questa Camera che facessero del loro voto ad una legge di assoluta, suprema giustizia, un mercato, per votare contro coscienza con un ministero che non approvano.

Io, come l'ho accennato quando ho parlato delle parole dell'onorevole Di Rudini, dissi che tutti quegli accenni, quei discorsi che si son fatti sulla moralità, sulla corruzione, che so io, non dovevano essere fatti.

Lasciate che lo aggiunga, perchè a simili accuse non posso rispondere. Io mi limito a dire che le respingo. Non è possibile, anche legalmente, rispondere ad accuse generiche di questa fatta. E poi non è un obbligo, quando si pronunziano simili accuse, di portarle qui corredate da fatti concreti, da prove, da indicazioni sufficienti perchè la Camera possa giudicare? Io aspetterò che alle vaghe accuse a cui nessuno può rispondere, a cui, lo ripeto, anzi è impossibile dare, anche legalmente, una risposta, aspettando che si sostituiscano accuse positive, determinate, specificate, con allegazioni di fatti, sperando che qui, per quanto siano infiammate le passioni, qui davanti alla maestà del Parlamento, ove si accoglie il senno della nazione, qui davanti ai miei giudici naturali non si ammettano vituperose allusioni generiche, senza allegazioni di fatti. (Benissimo! Bravo!)

Ed ho quasi finito. Ancora brevissime parole, che il tempo passa.

Io ho fatto un po' di difesa, il meglio che ho potuto, e questa difesa, io stesso lo riconosco, dovrebbe essere più completa. Ma io mi soffermo e non voglio aggiungere altro.

Dirò ai miei onorevoli colleghi, le cui accuse non ho rilevato, che ciò non fu fatto da me per mancanza di rispetto e di stima per loro, ma solo per mancanza di forze, e anche un poco perchè è tempo che questa discussione finisca. Io poi non voglio prolungare la discussione, anche perchè considerando il modo con cui le parti politiche si atteggiarono in questa fervida discussione, io non ho speranza di mutare né una opinione, né un voto. Parmi anche la Camera non sia disposta ad una più lunga discussione, quantunque io debba ringraziarla di avermi ascoltato con grande benevolenza. Le interruzioni e i rumori furono in proporzione minima ed io ne sono grato alla Camera. (Risa a sinistra).

Non posso accettare il consiglio che mi venne dall'on. Parenzo, e da qualche altro avversario, di abbandonare il mio posto (Movimenti a sinistra) prima del voto. Sarebbe una manovra di cattiva lega. (ilarità). E fatta da me, potrebbe essere annoverata in futuro, quando questo tempo sarà chiamato antico, fra le mie colpe; ed io non voglio.

Ho poi un impegno di onore da adempiere. Io ho assicurato i miei amici della maggioranza; non so quali mi restino e quali non mi restino, che non li avrei mai abbandonati (Bravo! a destra — Rumori a sinistra). Quelli che accettano il programma bene inteso vengano, (ilarità)... o molti o pochi mi restino fedeli, io desidero, anzi voglio correre la mia sorte con loro.

Quello che più importa, o signori, è che i partiti si affermino e ci vuole del tempo... (ilarità a sinistra). Sicuro!... e restino uniti i partiti (Oh! a sinistra) sopra programmi chiari, determinati e non contraddittori. (Oh! a sinistra). Non importa se restino o no al potere. (Rumori).

Vi brucia quel che dico e rumoreggiate, perchè vi brucia.

D'altra parte, o signori, ai tempi nostri, tutti i Governi, anche i più forti, si trovano dinanzi a formidabili difficoltà. Senza maggioranza concordi questa difficoltà si accrescono, o la cosa pubblica ne percola, principalmente nei Governi a sistema parlamentare. Per me, invece della politica, ed ho la sventura di essermi dedicato fin dalla prima giovinezza, inculcato nel Parlamento, o grave di anni, non è né patriottico, né degno restare in una posizione mai sicura, o che se avessi il peccato di amare il potere per il potere, potrebbe diventare inonorata. (Mormorio a sinistra).

Una gran parte, si ammetta o non si ammetta, una gran parte del mio programma di governo, pur attraversando ostacoli infiniti e procurandomi ineffabili amarezze, che ho sopportate e sopporterò in silenzio... (Oh! Oh! - Rumori e ilarità viva a sinistra).

Presidente. Facciamo silenzio. Si direbbe che si sono dimenticati i riguardi che si devono tra noi.

Depretis (presidente del Consiglio). Sarebbe mancanza di educazione...

una gran parte di questo programma che contiene non poche riforme di capitale importanza, si è compiuta durante la mia amministrazione. Disposto a consacrare i miei ultimi anni al mio paese, a compiere i miei doveri di patriota verso la patria, e di suddito fedele verso il Re, abbandonerò, o signori, senza rammarico questo posto, per riprendere quello di rappresentante della nazione (Bravo! a sinistra), e da quel posto aiuterò, come ho fatto in passato... (Risa ironiche a sinistra).

Quando avrete sentito io ammetterete.

Una voce a sinistra. Ricotti?

Depretis (presidente del Consiglio). Ricotti? Ma se è stato sempre il vostro beniamino! Siete voi che me lo avete indicato (Rumori a sinistra)...

ma più di voi, già s'intende, me l'ha indicato il suo ingegno, la pubblica opinione, e l'interesse dell'esercito e del paese.

... e da quel posto aiuterò anche i miei avversari, i quali sappiano, con più vigore, con maggior fortuna, ma non con maggiore interesse, difendere da questi banchi i concetti di quelle riforme che ho propugnato e propugnerò sempre, e che sono intese a far prospera, a far forte e rispettata questa Italia una, che fu il sogno della mia giovinezza ed è la religione della mia vita (Vivi applausi a destra ed al centro. Rumori a sinistra).

Una dichiarazione del governo circa i dazi protettori.

Roma, 17. Il ministro Grimaldi rammenta a Lucca e Teges ed altri sostenitori degli aumenti dei dazi sui cereali che la questione fu già discussa e il presidente del consiglio dichiarò solennemente di non consentirli. Che se la Camera li votasse, altri sarebbero i ministri che ne farebbero l'applicazione.

Nega che 54 consigli provinciali mandassero petizioni per un aumento dei dazi sui cereali. Nega altresì i danni degli agricoltori. Le statistiche dimostrano che il paese consuma meno grano turco e più pane e che la pellagra è diminuita. Se questo deve essere il grido delle future elezioni, come taluno disse, badino coloro che se ne faranno banditori di non venire respinti.

La situazione è immutata.

Atene, 17. Nel consiglio tenuto dai comandanti delle flotte a Suda, l'ammiraglio russo dichiarò che non parteciperebbe ad un attacco eventuale contro la flotta greca.

Oggi vi sarà un consiglio di comandanti di corpo arrivati recentemente dalla Tessaglia.

La chiamata delle riserve è attesa quanto prima.

Gradesi che la flotta internazionale non opererà contro la Grecia. La situazione politica è immutata.

Dimostrazioni socialiste.

Amsterdam, 16. Vi fu ieri una dimostrazione socialista tumultuosa.

La polizia a cavallo sciolse i dimostranti, ferendone parecchi.

Alcuni gruppi però riuscirono a trincerarsi dietro depositi di legnami e carbone ed opposero una forte resistenza ai poliziotti.

Due guardie rimasero ferite.

Si operarono dodici arresti.

Si teme che i tumulti si rinnovino.

Roma, 17. Oggi la Camera continuò la discussione del progetto sui provvedimenti finanziari, presenti pochi deputati.

Il Senato è convocato il 30 marzo per la discussione del bilancio d'assestamento.

A Treviglio è stata completamente distrutta da un incendio l'officina meccanica di Lorenzo Carrara. I danni ascendono a circa 30.000 lire. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Firenze, 17. Il consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di ribassare lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni del 4½ per cento da domani.



Fatti che rallegrano.

Ragogna, 16 marzo.

Credo meritevole narrarvi un fatto che torna ad onore della nostra popolazione.

Gli abitanti della frazione di Villanza, prima d'ora, se volevano acqua, dovevano percorrere circa un chilometro di strada e recarsi fino al Tagliamento: o che strada! ripidissima, incomoda, pericolosa nel mal tempo. Naturale che si desiderasse quindi acqua sul luogo; ma come tradurre in atto questo desiderio? In ciò merito grandissimo lo ha don Giovanni Maria Venturini parroco in quella frazione, il quale fu largo di consigli e di danaro: poichè l'opera fu fatta quasi per intero a spese private.

Dal Monte di Ragogna si prese l'acqua saluberrima — taluni la bevevano anche per cura — dello Spizzul e la si condusse in paese, con un condotto lungo 1500 metri, attraverso accidentalità di terreno varie e difficoltà non poche. Si adoperarono duemila e settecento tubi; spesa complessiva intorno a lire cinquemila, delle quali soltanto mille e cento a carico del Comune. Complessivamente si impiegaron quattromila e cinquecento giornate di lavoro da questi frazionisti: i quali sono meritevoli di ogni lode.

Nel nostro Comune abbiamo tre latterie: la principale riceve da cento e ottanta a duecento litri di latte al giorno. È diretta dai fratelli Zambano — i quali spiegano e spiegano un amore solerte per la benefica istituzione, tanto che va prosperando sempre più. Si spera poi che — mercè loro — si potrà fra non molto veder riunite le tre latterie, con grande vantaggio di tutti.

Piccola posta.

Sig. G. T. Bagnarola. Stamperemo domani.

Valanghe di neve.

Pontebba, 16.

Oggi la neve caduta durante la notte scorsa a tutto dopo mezzogiorno, misura l'altezza di centimetri 58. Il treno diretto della mattina num. 54 ebbe a subire il ritardo di tre quarti d'ora, causa una valanga caduta all'imboccatura della galleria S. Rocco. Il treno num. 584 dovette arrestarsi a Moggi causa altra valanga caduta tra quella stazione e Resiutta in prossimità del casello numero 49.

Friulani arrestati a Trieste.

Alla stazione ferroviaria di Trieste vennero arrestati dieci operai friulani reduci dal Pireo.

Di questi, quattro vennero trasferiti alle carceri del tribunale, e sei vennero dopo minuzioso esame, rilasciati in libertà. Motivo dell'arresto è la scoperta di nientemeno che 2 1/2 chilogrammi di dinamite in cartucce, che quegli imprudenti recavano nascosti nel bagaglio.

Interrogati dal Commissario di polizia, essi risposero che quella materia esplosiva l'avevano esportata dalla Grecia con lo scopo di utilizzarla per lavori di cava. — È accertato che gli operai arrestati non avevano cattive intenzioni. Sebbene colpevoli di semplice imprudenza, non la passeranno tanto lieve, per la ragione che i possessori non autorizzati di materie esplosive, vengono in Austria puniti severamente.

Il drama Savognan.

oggetto di speculazione indecorosa.

L'interessante Blatt di Vienna pubblicava uno degli ultimi suoi numeri con un'incisione in prima pagina raffigurante il drama coniugale avvenuto il 26 febbraio a. c. nell'albergo delle Tre Corone in Gorizia, quando il conte Tristano di Savognan tentava uccidere a colpi di rivoltella la moglie contessa Silvia Favetti de Bossez e l'amante di lei signor Mattiussi.

«Quell'incisione scrive il Corriere di Gorizia — che voleva servire di reclame al giornale suddetto, non era naturalmente che uno sgorbio, in cui tutto era immaginario, tanto i lineamenti dei tre principali personaggi del drama quanto gli accessori. È una speculazione indecorosa che l'interessante Blatt di Vienna ha comune con vari suoi colleghi anche d'altri paesi, ma che non cessa per questo di essere molto riprovevole e al disotto della dignità di pubblicisti ammodo».

Il processo avrà luogo alla Corte d'Assise di Gorizia, nel maggio prossimo. La Corte d'Assise di Gorizia inaugurerà la sessione primaverile il 10 maggio.

Dal 6 al 24 giugno si terrà in Pisa un concorso a premi di vini, oli, strumenti e macchine per la vinificazione e l'oleificio, nonché per la coltivazione della vite o dell'olio.



Stazioni.

Mercoledì.

Barometro 0° alto mare sul livello.

Umidità relativa.

Stato del cielo.

Vento (direzione).

Temperatura.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 17-3-86	ora 9 aut.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 0° metri 1033			
Umidità relativa	74.7	74.5	71.7
Stato del cielo	69	63	72
Acqua cadente	0.0	0.0	0.0
Vento (direzione)	N.E.	S.W.	N.E.
Vento (velocità)	1	1	3
Termom. centigradi	6.4	10.9	6.3
Temperatura massima	11.9		
Temperatura minima	2.0		
Temp. all'aperto	-0.7		

Il concorso internazionale di Conegliano.

Abbiamo ricevuto in ritardo per pubblicare oggi una corrispondenza da Conegliano.

La daremo domani. Frattanto accenniamo con compiacenza come il presidente della Giuria prof. Cantoni, al banchetto offerto dal Municipio al rappresentante del Ministero on. comm. Guicciardini ed al Giurati e Comitato promotore, esprimesse l'idea che il concorso pegli apparecchi anticrittografici fosse ripetuto a Udine in occasione del concorso regionale agrario del prossimo agosto, idea che venne bene accolta dal Segretario generale e che speriamo si effettuerà.

Ieri trovaronsi a Conegliano il marc. Mangilli presidente ed il prof. Viglietto segretario dell'Associazione agraria, il cav. Biasutti, il vice-presidente del Comitato agrario di Spilimbergo.

Ieri si fece la seconda selezione e gli oggetti premiabili furono ridotti a sedici, sui quali saranno scelti i premiabili.

Per le Cucine economiche.

Presenti alla riunione di ieri sera: per la Congregazione di Carità: Vatri dott. Daniele presidente, Gambierasi Giovanni, Muratti Giusto, Comencini prof. Francesco, Raschiera avv. Giacomo, Gaspardis Paolo, Colloredo conte Giovanni, Marzuttini dott. Carlo e signor Cacciani Leonardo; per la Società operaia: Cumaro Antonio, vice-presidente, Flaibani Giuseppe, Alessio Luigi, Tubelli Antonio, Barduso Luigi di Marco, Rizzani Leonardo, De Poli cav. Giov. Batt., Gennari Giovanni, Oreticci Giuseppe; e naturalmente, anche il cav. Angelo De Girolami, promotore della istituzione. Diciannove presenti.

Aprì la seduta il cav. De Girolami, offrendo alcune spiegazioni: dopo di che, lette le liste, una del cav. suindicato ed altra della Società operaia, si procedette alla votazione dei componenti il Comitato.

Ecco lo spoglio dei voti: De Girolami cav. Angelo voti 19, Bonini prof. Pietro 19, Blum Giulio 19, Braidotti cav. Luigi 19, Barduso Luigi di Marco 17, Di Pramparo comm. Antonino 17, Rizzani Leonardo 17, Chiap cav. dott. Valentino 16, De Poli cav. Giov. Batt. 16, Gambierasi Giovanni 16, Volpe Attilio 16, Fasser Antonio juniore 13, Gennari Giovanni 13, Billia dott. Paolo 10, Flaibani Andrea 8.

Il prof. Comencini ebbe voti 9, ma dichiarò di non poter accettare. Dopo, il signor conte Andrea Gropplero ebbe voti 7, Oreticci 5, Cumaro Antonio 4.

Il signor Muratti, sebbene avesse dichiarato prima che non poteva accettare ottenne 13 o 14 voti: però insistette nella sua rinuncia.

Trasporti di Formaggi a piccola velocità accelerata.

In seguito ad accordi intervenuti fra le Amministrazioni ferroviarie e colla debita sanzione del Governo, è stato stabilito che la vigente tariffa speciale N. 50 - piccola velocità accelerata, sia applicabile, sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte, a tutti i trasporti di Formaggio, senza distinzione di qualità.

Tale disposizione andrà in vigore col 15 Marzo corrente.

Smentita.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta Nazionale:

Vi posso assicurare che la notizia data dall'Euganeo di Padova e riprodotta dall'Opinione di qui, che quanto prima saranno nominati a senatori Caccianiga, Breda, Pramparo e il prefetto Mussi, è infondata.

Il furto di via Superiore.

Si è scoperto che trattasi, più che di un furto vero (almeno in parte) di un furto simulato. Una giovane, per timore che le sue orficerie le venissero tolte dalla madre, d'accordo coll'amante, simulò il furto.

L'autorità è costretta non pertanto a procedere.

Teatro Sociale.

Ieri sera abbiamo sentita la *Donise* di A. Dumas, nuova per noi.

Il soggetto, lo scopo ed i caratteri di questo dramma non sono nuovi, ché il Dumas li ha trattati in altri lavori o forse con miglior condotta e con più efficacia.

Il primo e secondo atto, quantunque maestrevolmente trattati, sono troppo lunghi per preparare l'azione, la quale tutta si svolge nel terzo atto di stupenda fattura e d'un effetto eminentemente drammatico. Il quarto scapita o lo scioglimento piuttosto che soddisfare, disgusta.

Del resto la *Donise* è un lavoro di polso, molto ben pensato e poco solo per la tesi sostenuta, ché la riabilitazione della donna bisogna discuterla in campo molto più vasto di quello che sia un'azione drammatica.

L'interpretazione data dagli attori della Compagnia Maggi fu superiore ad ogni elogio e il triplice applauso ricevuto alla fine del 3° atto è prova sicura di quanto abbiano appagata la esigenza del pubblico e dell'autore.

Fra tutti, ci piace ricordare il sig. Francesco Giotti che, nell'interpretazione del carattere di Brissot, si dimostrò il valente attore che in più di una stagione seppe ottenere più d'un trionfo sulle scene del nostro Sociale.

Questa sera alle ore 8, si rappresenta: *Kean*, ovvero *Genio e Sregolatezza*, dramma in 5 atti di A. Dumas.

Venerdì 19 marzo *Antonietta Rigaud* di Daslandes nuovissima.

Sabato 20 marzo *Andreina*, di Sardou.

Lotteria Nazionale.

La prima estrazione della Lotteria Nazionale avrà luogo al 20 di aprile. Resta ancora a stabilirsi la chiusura della vendita dei biglietti, che sarà indubbiamente fissata verso la metà mese corrente.

UDINE, Mercatovecchio N. 2, UDINE

PIETRO BARBARO

(Treviso, Padova, Venezia)

Grandi Magazzini di Sartoria
Vestiti fatti e stoffe novità
NAZIONALI ED ESTERE.

Prezzi fissi - Pronta cassa

Pollicelle	da L. 110 a —
Soprabiti a due petti a uso pollicelle federati in felpa con pistagna pelo	45 a 60
Id. d'inverno in chievot e castor fod. flanella e ovati	30 a 80
Vestiti completi d'inverno	22 a 50
Collari in stoffa e castor a ruota	15 a 50
Vestiti in stoffa per bambini	10 a 25
Soprabiti per bambini con ricche guarnizioni	9 a 25
Gilet a maglia in tinte diverse	7 a 10
Calzoni stoffa	5 a 20
Coperte da viaggio	11 a 35
Mutande lana a maglia al paio	6 a 11
Corpetti	5 a 6
Impermeabili in caoutchouc e stoffa	25 a 65

Assortimento Soprabiti da 1/2 stagione

in castorini colorati e stoffe fantasia in varie tinte	L. 15 a 45
Martina - calzon gilet peruviano nero	L. 40
Finanze due petti calzon gilet nero	55
Si eseguisce qualunque commissione entro 24 ore.	

I pali dei nostri confini.

Leggiamo nella *Nuova Arena* di Verona:

Sappiamo che appena verrà la calda stagione si porrà mano alla rettifica dei confini nel Tirolo.

Vari pali conficcati nel terreno fino dal 1886, o non si riconoscono più od erano spostati.

A questa operazione di rettifica lavorerà una Commissione italiana, della quale fanno parte i nostri cav. Doumiller ed ing. Parolini, e una Commissione austriaca.

La operazione sarà ben lunga poiché abbraccia una linea estesissima che va per monti e per valli e arriva fino al Garda.

Nel primo semestre 1885 i morti del Regno ammontarono secondo la statistica ufficiale a 372,911 e le nascite a 581,466.

Sicché nel primo semestre dell'anno scorso si ebbe una eccedenza di 208,555 delle nascite sulle morti.

Vienna, 17. L'imperatore accettò la dimissione del ministro di commercio Pino, ringraziandolo con lettera autografa per gli eminenti servizi e incaricando il capo sezione Puszwald dell'interim.

Un telegramma da Londra reca la notizia che le lettere raccomandate provenienti dall'Italia col vapore l'*Oregon* naufragato di questi giorni, sono state salvate.

VOCI DEL PUBBLICO.

Severi giudizi.

A proposito dell'articolo ieri stampato sulle Cuccine economiche, ecco dei giudizi molto severi:

«Caro Del Bianco».

«Col vostro articolo di oggi non avete fatto un'opera buona. In esso dite cose non giuste, non esatte, non vere; e continuando in quel senso l'opposizione, manifestando dubbi, incertezze e paura, mettendo, come suol dirsi, «dei ferri nelle ruote»; sarebbe opera non di un buon cittadino...».

Io stampo questi giudizi perché mio desiderio è sempre quello che il pubblico conosca tutto quanto lo interessa: ma non concordo con la persona che scrive, là dove dice:

«Ho troppa fede nel buon senso dei miei concittadini, e perciò non rilevo «altrimenti il vostro articolo d'oggi «che con queste poche righe».

No — per quanta fede si abbia nel buon senso dei cittadini e per quanto sieno prive di buon senso le mie osservazioni o di altri, quando si esprime un giudizio così assoluto intorno a cose stampate ed interessanti il pubblico — che cioè sono non giuste, non esatte, non vere — si ha, credo, il dovere di dimostrare essere un tale giudizio, giusto, esatto, vero.

I miei articoli non miravano ad altro che a sollevare una discussione pubblica la quale servisse per illuminare, persuadere, convincere; non già a fare opposizione. Discutere significa ricercare, studiare, esaminare, ponderare per conseguire il meglio o quanto meno illuminarsi a vicenda. Ma forse m'ingannerò anche in questo: come devo ingannarmi quando credo che, procedendo come si fa tra noi, cioè trattandosi gli interessi del pubblico esclusivamente nei comitati, nella commissione ecc. dove il pubblico scarsamente partecipa; si finisce col disinteressare il pubblico alla vita pubblica. — Quello che a Udine è già avvenuto!

Del Bianco Domenico.

Le elezioni

della Società Operaia.

Non disconoscendo le più belle qualità morali del tioratore Sig. Francesco Pizzio, a giudizio di molti operai di Udine le stesse non equivalgono ai meriti esimi che il Sig. Cumaro Antonio si seppe procacciare col suo ingegno, la cultura, l'operosità, il patriottismo e più specialmente con la sua onestà; i quali meriti lo designano degno in particolar modo di occupare il posto di Presidente della Società Generale degli Operai.

E ossequienti al sentimento di giustizia, i suddetti operai di Udine vogliono dare equa valutazione delle importanti opere prestare dal Sig. Cumaro quale Vice-Presidente dall'anzidetta Società dopo la rinuncia a Presidente del Sig. Marco Volpe.

Calcolato pertanto il Cumaro nelle sue qualità morali che lo rendono una persona distinta fra la classe di lavoratori, e per i meriti dovuti gli riconoscere per ciò che fece per la Società, il senno e la gratitudine dovranno essere la guida nelle elezioni che domenica 21 corrente avranno luogo per le cariche sociali, nel deliberare intorno al voto.

E se il senno e la gratitudine presiederanno i Soci nel votare, l'urne colle loro schede unanimi proclameranno a Presidente della Società il Sig. Cumaro Antonio.

Udine, 17 marzo.

Un gruppo di Soci.

Perché è richiamato il generale Pozzolini.

Leggesi nell'*Eletrico* di Firenze:

«I chiariamo, per sicure informazioni nostre, che le cause del richiamo del generale Pozzolini sono molto diverse da quelle che i giornali d'opposizione non pure, ma anche i giornali ministeriali vanno strombazzando.»

Si telegrafa da Roma all'*Arena*:

«Si assicura che l'impressione del richiamo del generale Pozzolini da Massaua sarà presto cancellata dall'annuncio di un fatto di ben altra importanza che non l'amicizia con Re Giovanni d'Alessandria.»

«Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, avrebbe portato a Roma l'assenso del Sultano alla occupazione per parte nostra di Tripoli, come compenso all'Italia per l'efficace opera sua nella recente dimostrazione navale per tenere a freno la Grecia.»

Grande incendio e suicidio

Si ha da Odenburg:

Nel villaggio di Marz un contadino vedendo un uccello sopra un tetto del fenile, volle ucciderlo e sparò; il colpo appiccò il fuoco al fenile e si sviluppò un incendio che distrusse in brevissimo tempo 20 case e la chiesa cattolica; il bronzo della campana maggiore si liquefece, la campana minore rimase intatta. La miseria è immensa; vi sono parecchi feriti. L'autore involontario della catastrofe si uccise.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Nel giorno 11 marzo andante fu improvvisamente Mattiussi Gio. Batt. fu Antonio, senza qualsiasi disposizione testamentaria.

Perciò i di lui fratelli ed eredi Francesco, Pietro, Paulina o Maria, tutti domiciliati in Udine, avvertirono tutti quelli che avevano rapporti d'interesse col surriferito defunto di presentarsi ad essi o non ad altri e segnatamente per affranco di debiti, avvertendo che qualunque pagamento che si avesse a verificare a mani di terzi sarà come non avvenuto e ricordando le penalità prevedute dal Codice penale alle quali si espongono coloro che facessero incassi di denaro od altro avuti dal defunto.

Gazzettino commerciale.

Udine, 15 marzo 1886.

(Rivista settimanale)

Grani.

(Continuazione vedi num. di ieri).

Granoturco. In appoggio al sostegno del frumento il granoturco continuò nella passata settimana ad essere trattato con animazione.

Chiedemmo adunque sabato con prezzi in rialzo. Le vendite sul mercato si fecero sopra circa 1200 ettol. in questo senso: Granoturco comune da l. 11 a 12.10. Cinquantino da 10.25 a 11 e Giallone comune da l. 12.50 a 13 l'ettolitro.

La situazione dell'articolo va sempre più estendendosi in senso favorevole allo stesso, cosicché abbiamo il piacere di vedere le nostre previsioni avverarsi anche intorno all'andazzo commerciale del granone.

Ebbimo attive domande in granoturco anche da fuori e vari affari furono conclusi sul granajo a prezzi sostenuti.

Non dissimile è l'andamento sugli altri mercati del Regno, specialmente del Veneto e delle Romagne ove i prezzi propendono sempre a rialzare, malgrado sieno ben più alti che da noi, regnandovi attività costante di transazioni.

All'estero abbiamo discreta fermezza. In Ungheria esordirono la scorsa settimana da fior. 5.50 a 5.55 per chiudere più tardi da fior. 5.45 a 5.47 qualità pronta, ma per consegna maggio giugno da 5.58 a 5.60.

Il granone, ripetiamo, allarga ognora più la corrente rialzista.

Segale. Deposito esaurito.

Avene. Di Friulane in commercio non se ne discorre. Mancano.

L'estera in rialzo. Quotossi in Ungheria da fior. 6.14 a 7 secondo la qualità. Notansi discrete importazioni. Fagioli. Tanto del piano quanto del monte con correnti affari e ricerche discrete. I prezzi oscillarono da l. 13 a 14 all'ettol. per i primi e da 24 a 27 il quintale pegli ultimi a seconda della qualità.

Altri articoli poco esistenti o non offerti in vendita.

Per mancanza di spazio stamperemo domani la solita Rivista dei Vini.

Udine, 18 marzo.

Mercato Granario.

Animato. Prezzi in sostegno nel granoturco.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	l. 11.—	l. 11.70
detto Cinquantino	» 9.75	» 11.—
Giallone com	» 12.50	» 12.75
Segale	» 11.75	» 12.—
Orzo brillato il quint.	» —	» 23.—

Mercato delle sementine.

Numeroso concorso ed abbastanza attivi affari.

Ecco i prezzi per quintale:

Trifoglio com.	da l. 80.—	» 100.—
Medica	» 60.—	» 110.—
Altissima.	» 85.—	» 90.—
Righetta	» 75.—	» 80.—

Mercato del carbone.

Affari pochi mancando il genere a motivo della neve in montagna. Prezzi sempre sostenuti.

Si vendette per quint. dazio di Città compreso.

Carbone Slavo Canellino	» —	a 9.—
id. Com. Slavo	» 7.50	a 8.—
id. Caruia	» —	a 7.50

Mercato del pollame.

Scarso e sostenuto. Si vendettero i:

Polli d'India	l. —	a 1.10
detti femmine	» —	a 1.15
Capponi	» —	a 1.30
Galline il paio	» 3.—	a 4.—
Polli idem	» 2.—	a 3.—

Mercato delle uova.

Vendute 80,000 da l. 47 a 50 il mille.

Mercato bovino.

Abbastanza animato. Domani, riferimento.

D. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATA DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belle di N. 6

Il 25.° anniversario

della proclamazione del Regno d'Italia.
Roma, 17. Tutti i giornali si occupano dell'anniversario della proclamazione del Regno d'Italia che ricorre oggi.

Ancora non si è potuto ratificare l'accordo turco-bulgaro, perché all'ultimo momento il Principe di Bulgaria non si mostrò disposto ad accettare la nomina per cinque anni a governatore della Rumelia. Non vorrebbe si dissanguasse il termine della durata dei suoi poteri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un pazzo terribile.

Vienna, 17. Nel sobborgo di Ottakring l'operaio Guglielmo Meisl, colpito da alienazione mentale, avvelenò con una soluzione di cianuro di potassio due sue bambine e quindi se stesso.

Tutti e tre sono morti.

Lo spirito in Francia.

Parigi, 17. La riforma dell'imposta sulle bevande proposta dal ministro delle finanze riduce il dritto sull'alcool destinato all'alcolizzazione dei vini e ribassa di dodici gradi il limite d'alcolizzazione dei vini.

Quindi in virtù del trattato di commercio lo stesso limite di dodici gradi invece che dei quindici sarà applicabile ai vini stranieri.

L. MONTICCO gerente responsabile.

NON PIÙ INSONNIA

sia di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.

Vedi avviso quarta pagina.

CERCASI un giovane sulla trentina con buone referenze e celibe, d'impiegarsi come fattorino presso la Sartoria Barbaro.

LOTTERIA NAZIONALE
1° estrazione
20 APRILE
Lire UNA al biglietto
si vendono dalla Banca Fratelli CROCE fu Mario — Genova, assuntrice della lotteria.
In UDINE, presso Barazzutti Giacomo Vicolo Cicogna — Romano e Baldini P. V. E.

VENDITA LEGNA DA FUOCO

PRODOTTI DAL DISSAMENTO

DEL BOSCO VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zocaje da sottosuolo al passo L. 2.25
id. id. spaccato id. » 4.50
id. Tagarelli (ritagli) al Metro Cubo » 2.25
Fassine di legno ceduo, al cento l. 5.00 a 6.00.
Il passo è di metri due lungo e metri uno 10,00 alto.
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in cataste sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni rivolgersi al signor

GIACOMO FERUGLIO

Impresa Taglio Bosco Volpares

in Palazzolo dello Stella.

Poli Amaro F. Pittiani

FAGAGNA.**R. Farmacia e Laboratorio Pittiani — Sconto ai Farmacisti 25 0/0. Si spedisce verso vaglia postale.**

Ricerca d'un apprendista

di scrittore per una casa commerciale

in Udine.

Si esige un giovane che non abbia meno d'anni 17, con bella calligrafia, e abbia assolta qualche classe tecnica. L'aspirante dovrà avere una buona condotta, e offrire le sue referenze per iscritto alla Redazione di questo giornale alla cifra F. A. G.

Nuovo Calibfo.

Vedi avviso in 4a pagina.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

FILIALI

TORINO

Via Bellezia
n. 17

ANCONA

Piazza
Pichisello

SONDRIO

Piazza
Quadrivio.

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES

15	marzo	vap.	WASHINGTON	Prezzi	Class.
20	"		PERSEO	terza	
31	"		REG. MARGHERITA		
7	aprile		BORVIDA		
14	"		ORIONE		

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

15 marzo vap.	WASHINGTON	Prezzi Terza Classe LIRE
20 "	PERSEO	
7 aprile	BORNIDA	

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con transito a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A datato da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33.

FILIALI

MILANO

Foro

B. naparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UBINE

Via Aquileja
n. 33

VARESE

(Lombardo)

Stadaci Oreste

macchine per lammerli.
Ogni genere, di nuova e perfezionata
costruzione per legni d'ogni forma e
lunghezza.Georg Anton a Darmstadt
Reckstrasse 07.

BOSERO AUGUSTO

farmacista

Via della Posta

Elixir Digestivo

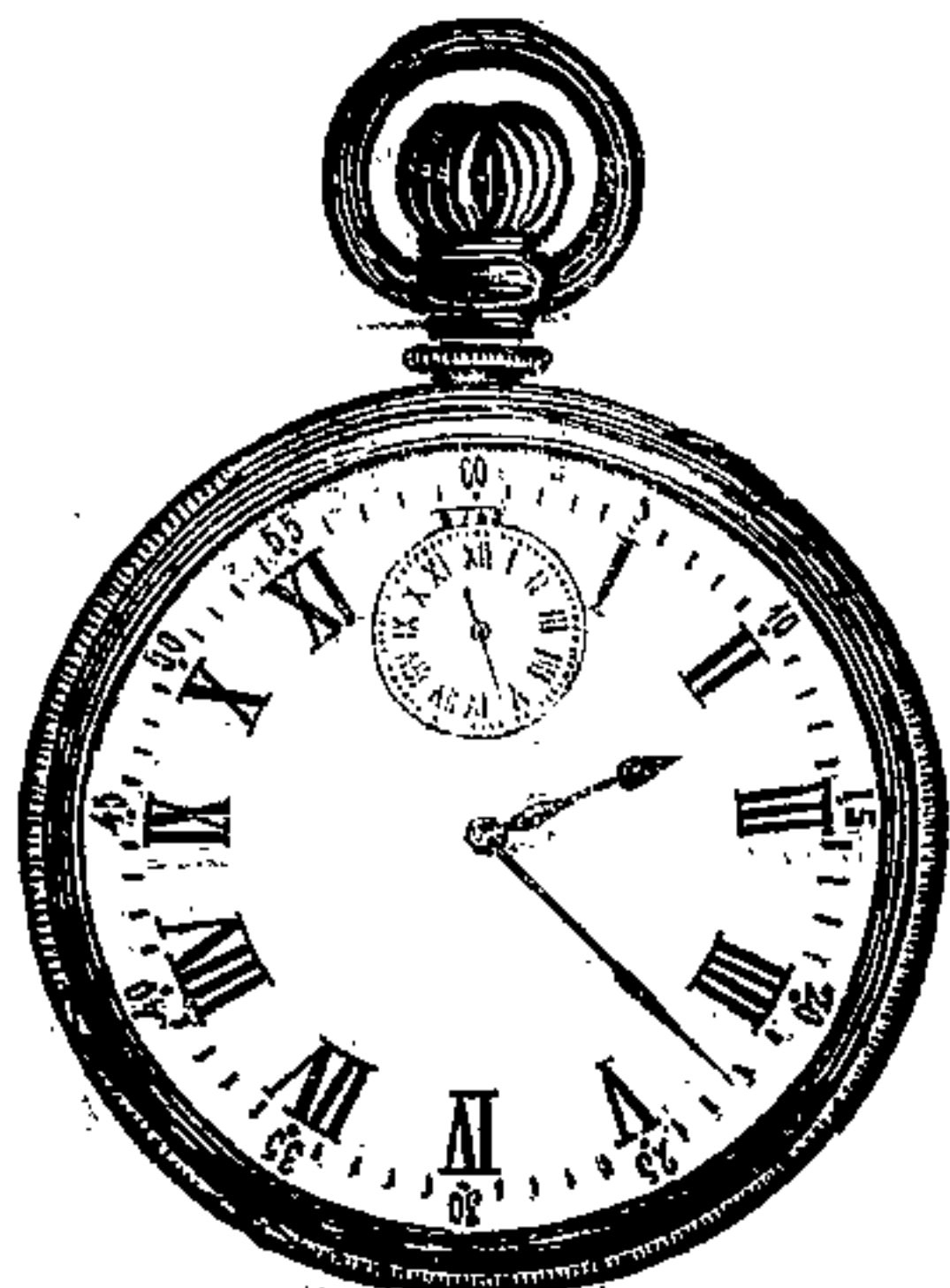
PEPSINO-PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni
difficili ed incomplete, Mili di stomaco,
Dipsipie, Gastralgie, Lunghe convul-
sioni, Vomiti, Diarree, Perdita dello
appetito, delle forze, ecc.

Orologeria ed Oreficeria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour N. 14 - UDINE



Remontoir a sveglia Elettrica perfezionata.

VINOLINA

genuino prodotto delle
bucche dell'uva - unico
celebrante dei vini auto-
rizzato dal governo su-
periore ad ogni altra

ENOCINIANA

Proprietà esclusiva

Della

Reale Farmacia

Ridipuzzi-Cirolami

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17	TRIESTE 17	VIENNA 17	TRIESTE 15 (ora)	FIRENZE 17	
R. L. 1 gen. 98 508.15 idem 1 luglio 65.83 a 95.98	Napoleon 9.97 1/2 a 10.00 Zecchini 5.87 a 5.90 Lire Sterline 12.54 a 12.58 Tallieri Turchi 11.25 a 11.27 Tallieri Maria Ter. 2.04 a 2.05 Londra 125.80 a 125.85 Francia 125.80 a 125.85 Italia 49.85 a 50.00 Italia 49.70 a 49.80 Banca d'Italia 49.80 a 49.90 Dette Germania 49.80 a 49.90 Dette Germania 61.55 a 61.75 Rendita A. in carta 85.85 a 86.00 Dette in argento 80.00 a 80.10 Rendita ungherese in oro 4.00 a 4.01 Rendita ungherese in carta 5.00 a 5.01 Rendita italiana pronta 30.80 a 30.90 Carte ferme in apertura a più fische in chiusa a sfavorevoli corsi da Vienna. Cambi deboli.	Azioni Credit 302.10 Bi- glietti 1800 139.75 a 140.00 Rendita austr. in carta 85.80 Fe rrate del- lo Stato 255.00 Sottentrionali 239.25. (Na- poleoni 9.99, 1/2 Lotti tur- chi, Azioni Credit ungherese 307.25, Lloyd au- str. 620. Banca auglo- austr. 118.10. Lombard 25.80 Unica Bank 72. Landebank 116.10 Prestito comunale viennese 125.50. Rend. austr. in oro 114.60. detta ungher. in 6.00. detta detta 4.00/1614. detta detta in carta 5.00/16 95.45 Az. tabacchi 73. Az. ferr. Carlo Lod. 75. Riaces.	Fuori Borsa. Rendita A. in carta 85.20 a 85.30 R. Ungherese oro 1.00 104.40 104.60 Ditta ungherese 95.90 a 95.99 Azioni Credit 302.12 303.12 Napoleoni 9.98 a 9.99, 1/2 Londra 125.34 a 126.01 Rendita italiana 97.3/16 a a 97.5/16	Rendita 3 0/0 80.47 Ren- dita 5 0/0 109. Ren- dita italiana 97.92 a 98.00 Rendita austr. 114.60 Rendita ungher. 116.10 turcha 650 BERLINO 17 Mobiliare 505 50 Austria- che 113. Lombarda 205.50 Italiano 98.50 LONDRA 15 Inglese 100.11/16 Ita- liano 97.4/16 Spagnuolo	Rendita italiana 98.25. 1/2 Londra 25.07 1/2 Franco 100 18.34 Par. Mer. Con. 301. Credit Italiano Mo- bilare 238. MILANO 17 R. Italiana 5 0/0 a 98.45 12. Meridion. 319.75 C. Londra. a 25.08. Francia da Berlino da 122.70. Pezzi da 20 franchi Dispacci particolari. PARIGI 18 Chiusa Rend. ital. 97.12 VIENNA 18 Rendita austriaca cer- to 35.35 Id. austr. arg 35.99 Id. austr. (oro) 114.45 Lon- dra 125.70 Argento Nap. 9.99 1/2 MILANO 18 Rendita italiana. Serai 98.15 Marchi 123.1/2 l'uno

MALATTIE VENEREE

Seoli blenorragici peristanti (Gocce), catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perdite seminali, nisturne e durate, espulsioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specie alimen- te per quei casi che furono trascurati e malamente curati, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

Essenza virile. - Specifico rigenerativo del dott. KOCH. Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi, all' uopo di infundere all'organismo le forze e gli elementi per il recupero della forza virile indebolita e per la cura di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante di notte, sforzo morale o forti dispiaceri, attività, mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per la età avanzata. Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per la età avanzata. Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per la età avanzata.

Contro voglia di L. 7 si spedisce l'Essenza virile franco di porto in qua- lunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza, in modo che è impossibile supporre di che si tratta.

Non più insonnia

di bambini che di adulti nonché tutte le malattie provenienti a rizio od indebolimento del sangue mediante i Confeetti vegeto- ferruginosi Costanzi, i soli eccezionalmente energici ed impare- giabili in ogni stagione dell'anno per rendere la forza ed il colore ai bambini deboli ed alle donne anemiche; da vigoria ai vecchi ed ai convalescenti per prevenire e guarire rapidamente: Affezioni nervose, Sche- ratite Scrofale, Febbri in generale le più ostinate, Glandule Spine- tasse, Tumori, Sifilide, impotenza virile ecc. - Effetto constatato da circa 4 mila recentissime lettere di ringraziamento d'ammalati guariti e da 63 certificati di primari Clinici d'Europa e d'America d. Sud, visibili in Roma via Rattazzi 26 dalle ore 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi.

Prezzo della scatola da 50 Confeetti: atti allo stomaco anche il più delicato, lire 3.80 con dettagliata istruzione - Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno.

Si domanda a scanso d'equivoci: Confeetti vegeto- ferruginosi Costanzi, rifiutando recisamente ogni scatola non munita di una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

Si vendono in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Penice Risorte, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

7 di anni crescenti, spicco

Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vassetti dell'U- niversità di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di Verona.

Live UNA la scatola con istruzioni presso le principali farmacie e profumerie. Cercare di non essere ingannati dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigete sempre i contrassegni di fabbrica della Farmacia TANTINI di Verona.

N. B. Si spedisce franco in tutto il Regno TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine Farmacia Girolami e Mi- nini; PORDENONE Farmacia Polosa TRE- VISO Farmacia Zanetti; BASSANO A. Conin; PADOVA Merati e nelle principali farmacie e profumerie del regno.

Avvisi a prezzi modicissimi.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonic ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,
Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'idremia (quello stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza di mestruazioni, la stitichezza, l'isterismo, il ballo di San Vito, l'ipon- condria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che le due usatissime sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo liquore ed a persuadere chiunque a volerlo usare in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1876 - Monza 1880
e alla Mostra Nazionale di Agricoltura 1882
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 -
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone	» 2 -
Balsi	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50.

Articoli parafatti del tutto scovi di porzane, indole e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alla Signora eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finenza e per delicatezza e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assorti, completo suddetti articoli L. 12
elegantissima in raso » 22

Vendesi a Udine presso R. SASON, VERONA
presso Antonio Fabrizi Via Nuova, e presso i Fratelli
Marastoni - a VENEZIA presso L. Bergamo, profu-
miere - a PADOVA presso Angelo Guerra - a TRE-
VISO presso Antonio Macchiavelli.